

Diritto al Futuro

Grazie della possibilità di riportare le nostre opinioni, le nostre valutazioni, saluto tutti i presenti rappresentanti di associazioni e di consumatori ma non solo. Io rappresento un'associazione costituitasi per esprimere in modo organizzato l'estremo disappunto per la cosiddetta questione legata alle incentivazioni delle energie assimilate e alle modalità attraverso le quali avviene l'incentivazione delle cosiddette energie rinnovabili.

Io mi scuso per la franchezza, però credo sia anche un pregio essere molto diretti, tenendo conto che noi ci riferiamo a un sistema, non parliamo di singoli soggetti che ovviamente teniamo in qualche modo a parte della vicenda, ma essi stessi parte di questo meccanismo che da questo punto di vista è infernale. Noi parliamo di una truffa, di una truffa che perdura dal momento in cui è stato adottato questo meccanismo perverso delle incentivazioni delle energie che all'inizio doveva essere l'incentivazione delle energie rinnovabili, poi, in realtà, i conti ci dicono con estrema oggettività, che questo meccanismo dell'incentivazione, anche a spese del mercato è avvenuto soprattutto per favorire l'industria più decotta del nostro paese, noi la chiamiamo "l'industria sporca", in particolar modo quella petrolifera, oppure l'industria assistita delle burocrazie pubblico-private, quella dell'incenerimento dei rifiuti. Noi pensavamo che in qualche modo questa truffa fosse conclusa, fosse almeno pietosamente avviata a conclusione nel momento in cui con la Finanziaria 2007, l'allora Governo Prodi, in modo molto contraddittorio e addirittura grottesco per certi aspetti, se vi

ricordate bene ci fu quella famosa manina che cambiò impianti operativi con impianti autorizzati, ci fu un balletto nemmeno molto nobile per la storia parlamentare, tuttavia un minimo di ottimismo l'avevamo acquisito nel momento in cui finalmente il dettato della direttiva comunitaria 2001/77 che inibisce con chiarezza ogni incentivazione della frazione non biodegradabile dei rifiuti andava in qualche modo a sanare una situazione oggetto di attenzione, con una procedura di infrazione anche da parte dell'Unione Europea nei confronti del nostro Paese.

Apprendiamo che all'indomani di questo flebile ottimismo, le autorità di governo, utilizzando a pretesto la vicenda della cosiddetta emergenza campana, che per la verità dura da un ventennio e quindi fa sorridere sentir parlare di emergenza in questi termini, va a riesumare addirittura il meccanismo legato alle modalità di incentivazione CIP6 per quanto riguarda la realizzazione degli impianti di incenerimento delle cosiddette regioni che sono oggetto di emergenza rifiuti. Avendo un occhio particolarmente diretto nei confronti della Campania, ma anche a ruota della Sicilia e forse dello stesso Lazio. Addirittura, per l'occasione si fa riferimento al CIP6 e non al Decreto Bersani 69/79 che pur in modo contraddittorio, e peraltro precedente alla Direttiva 2001/77 che comunque ricollocava la questione dell'incentivazione delle energie rinnovabili, pur a vantaggio dell'incenerimento dei rifiuti in una cornice economicamente meno onerosa, vale a dire in una cornice di mercato, perché voi sapete molto meglio di me che i certificati verdi devono comunque competere con i dinamismi di mercato, mentre i dinamismi CIP6 sono monumenti alla memoria del consumatore, proprio per la loro utilità di chi li riceve in qualche modo - scusate anche qui il

termine molto diretto - in regalo, bene, si vanno a riesumare i CIP6 per incentivare (udite, udite) non solo la frazione biodegradabile dei rifiuti, ma anche la frazione inorganica, cioè le plastiche, per cui come caricatura attraverso una sorta di nemesi, si va a evocare il riferimento e la normativa per favorire le energie rinnovabili bruciando il combustibile derivato dai rifiuti, vale a dire in gran parte le plastiche che obiettivamente sugli stessi sussidiari di scuola elementare è un derivato del petrolio, quindi di un'energia che non è affatto rinnovabile.

Noi siamo molto preoccupati e indignati di tutto questo e riteniamo che ciò debba vedere una forte presenza, un forte impegno da parte di tutte le autorità pubbliche, in particolar modo della vostra Autorità che, per definizione istituzionale ha il compito di fare da *trait d'union* tra i produttori, tra i consumatori, tra i soggetti che popolano questa galassia così vitale e anche complessa, ma che va governata nel modo più ambientalmente sostenibile, nel modo anche fiscalmente più equo, perché se c'è stata truffa e noi diciamo che c'è stata truffa e continua ad esserci truffa nei confronti delle energie rinnovabili, è innegabile che ci sia una truffa anche nei confronti della buona fede del contribuente, perché voi sapete benissimo che tutta questa partita fino al 2007 è stata espressa attraverso la letterina e il codice A3. Che poi in un Paese in cui c'è stata un'ubriacatura liberista, in realtà al fondo della propaganda si trova la vecchia industria di Stato, che non solo utilizza i fondi che in una certa misura potrebbero anche essere filtrati dall'alternanza democratica dei Parlamenti democraticamente approvate, ma si va addirittura a prendere i soldi nelle tasche dei contribuenti, dicendo ai contribuenti: tu

paghi per le energie rinnovabili e in realtà, nel momento in cui i soldi sono usciti dalle tasche vanno a foraggiare - anche qui dati indiscutibilmente oggettivi alla mano - l'industria del petrolio e l'industria, all'interno delle energie rinnovabili, in gran parte legata all'incenerimento dei rifiuti e/o biomasse, che il più delle volte sono rifiuti più o meno camuffati.

Davanti a tutto questo, ovviamente noi abbiamo fiducia che le istituzioni prima o poi, anche con la collaborazione da parte dell'Unione Europea che sta seguendo, come ti risulterà con grande preoccupazione, con grande attenzione tutta la vicenda, a partire dalla riesumazione del CIP6 per la vicenda campana, sapete benissimo che la Commissione Europea, proprio questa mattina gli amici di Acerra mi hanno informato che in una risposta a una petizione popolare presentata ai sensi della normativa europea al Parlamento Europeo, la risposta sottolineava che per quanto riguarda la legge 210 30 dicembre 2008, che è quella che sta sullo sfondo di tutto, c'è un'attenzione, una valutazione attenta da parte della Commissione Europea circa la liceità dell'opportunità e della modalità dei cosiddetti aiuti di Stato.

È chiaro che in primo luogo noi confidiamo nel ruolo di garanzia delle istituzioni, quindi non vogliamo assolutamente delegittimare alcunché e alcun soggetto, è chiaro che ogni soggetto, dal nostro punto di vista deve fare la propria parte e farla con grande responsabilità, perché altrimenti finiamo in una situazione schizofrenica, per cui parliamo di effetto serra, di danni, di esternalizzazione di danni per la salute che però abbiamo visto anche dal lucidissimo intervento del medico che mi ha preceduto vengono poi internalizzati dai costi economici di un Paese, di una

comunità, è chiaro che noi non vogliamo delegittimare nessuno, però vogliamo anche lanciare dei messaggi.

L'Associazione Diritto al Futuro, che a molti di voi non dirà niente, su iniziativa della rete nazionale Rifiuti Zero che opera da vari anni, è una realtà di volontari, di attivisti, di esperti, di consulenti, di comitati, di movimenti è proprio partita dall'idea che proprio perché l'incenerimento dei rifiuti faceva da tappo alla liberazione di energie a favore del riciclaggio, a favore anche di un'occupazione, di una declinazione virtuosa di un comparto economico che potrebbe svilupparsi come in alcuni Paesi anglosassoni, dalla California al Canada all'Australia alla Nuova Zelanda, ecc. ecc., ha notato che senza la regalia dei CIP6 gli impianti di inserimento non avrebbero alcun mercato, perché è dimostrato che bruciare i rifiuti è diseconomico rispetto ad altre modalità di trattamento molto più virtuose sul piano sanitario ed ambientale. Non mi sto riferendo alla discarica, ovviamente, ma mi sto riferendo alle politiche virtuose di riduzione, di riciclaggio, di compostaggio, di adozione di filiere non solo utili e importanti per la sostenibilità, ma utili anche per l'economia delle comunità locali. Pensiamo allo scenario del Meridione. Si è parlato della crisi drammatica dei rifiuti, ma questa crisi può essere anche un'opportunità, a patto che questi incentivi vengano ad indirizzare, a rinforzare positivamente quelle direttrici, che sono quelle più vicine alla sostenibilità ambientale. Ci accorgiamo che non è così, anzi si continua a riproporre in modo duro questo sistema, e allora abbiamo dovuto ricorrere alla costituzione di un'associazione, legalmente costituita, che ha come impegno di richiedere al gestore del servizio elettrico, il rimborso della quota A3 che è stata in modo

surrettizio incamerata da parte di quella *top ten* che è pubblicata appunto sul sito del GSE, del Gestore del Servizio Elettrico, si sta parlando dell'industria petrolifera, si sta parlando di grandi impianti di incenerimento, bene, i consumatori non voglio essere "becchi e bastonati", se i consumatori, sulla bolletta sanno di pagare, e magari lo fanno anche volentieri, l'incentivazione delle energie rinnovabili, ben venga se c'è coerenza e se c'è impegno in quella direzione. Se i consumatori vengono truffati perché questa quota viene indirizzata non allo sviluppo del settore del comparto delle energie rinnovabili, ma va proprio nella direzione opposta, io credo che i consumatori, gli utenti e i cittadini hanno il diritto di dire: io sarei disposto a versare la quota se andasse in modo veritiero in quella direzione, ma siccome questo non avviene, e siccome non è avvenuto, noi vogliamo indietro il maltolto, quello che è stato tolto.

Quindi, da questo punto di vista vogliamo mettere al corrente l'Autorità con la sua autorevolezza e con la sua capacità di mediazione, di questo fenomeno, di questa vertenza nazionale, la chiamiamo vertenza contro i CIP6 e non solo, perché in realtà avete sentito, avete capito che c'è sullo sfondo anche la mala applicazione della modalità incentivante dei certificati verdi, perché sappiate che se non c'è nessuno che tutela i consumatori, i consumatori dovranno in qualche modo non solo denunciare, ma tutelarsi. E quando parlo di consumatori non intendo solo le utenze domestiche, ma intendo anche le utenze commerciali e industriali, perché anzi, se andiamo a vedere, quel 7% che si valuta sia andato in modo surrettizio nella direzione di cui parlavamo prima, in realtà è molto più significativo se lo

commisuriamo con l'economia d'impresa di un ristorante, di un negozio, oppure di una piccola o media attività produttiva.

Chiudo con l'appello accorato a far sì che magari l'anno prossimo, da questo punto di vista, magari anche durante il corso di questo anno, ci siano momenti per fare il punto della situazione, questa situazione sia avviata a soluzione. Noi non pensiamo che ci siano colpi di bacchetta magica, ma dei segnali di inversione di tendenza ci devono essere: ce lo chiede la sostenibilità ambientale, ce lo chiede anche la situazione sanitaria di cui è bene cominciare a prendere maggior coscienza, ce lo chiede anche la decenza amministrativa e una corretta politica tra gli enti pubblici, lo Stato e gli utenti consumatori. Grazie.

Rossano ERCOLINI

Roma, 21 luglio 2009